



Innamorati della Sua misericordia

Ripartiamo da qui.

“Dove si trovano nel nostro tempo autentiche esperienze dello Spirito, simili a quelle dei primi cristiani? Dove e come e quando esistono le condizioni perché un uomo o una donna, pur contagiati dal secolarismo, arrivino ad esclamare: “veramente Dio è in mezzo a voi!”? “

C.M.Martini, “Lo Spirito Santo”, 1997

FONDAMENTI ed OBIETTIVI

Le Misericordie sono – ce lo siamo detti più volte – associazioni del “fare”: la concretezza, l’operatività sono le nostre caratteristiche peculiari. Ma talora questo “fare” rischia di trascurare, dimenticare l’“essere”, l’essenza profonda del nostro agire.

Se svolgiamo bene i servizi, con competenza tecnica e passione civile; se siamo capaci di una relazione vera con le persone che assistiamo; se siamo aperti alle esigenze della comunità, dando risposta ad una pluralità di bisogni: se una Misericordia riesce ad essere tutto ciò, è sicuramente una bella espressione del volontariato ed una risorsa importantissima per la nostra società, ma **in che cosa si differenzia da una buona Pubblica Assistenza, da una brava Croce Rossa o da una qualsiasi altra benemerita associazione?**

Tornano di attualità le parole, antiche, espresse da Cesare Sardi nel 1899 nell’intervento conclusivo del congresso di fondazione della Confederazione a Pistoia: “[...] *Non a noi solamente servì d’insegna la Croce. Vi sono altre istituzioni che assunsero per via quell’emblema e quel titolo, ma quella croce loro che è pur meta d’azioni generose, purtroppo è arida e nuda, non ha seco l’effigie di Colui che sulla Croce morì ricomprando col sangue la nostra salute [...]*”.

In altre parole: se non caratterizziamo e vivifichiamo il nostro agire con un richiamo esplicito e costante al Vangelo, non siamo vera Misericordia; se chi ci incontra riconosce i valori di carità, di fratellanza, persino di amore ma non percepisce la scintilla di fede che sta all’origine di tutto questo, non siamo vera Misericordia.

E’ dunque fondamentale che le nostre Misericordie ed anche i singoli confratelli che le animano – a maggior ragione chi ricopre ruoli e funzioni di responsabilità – si sentano **chiamati a rendere testimonianza cristiana ed a contagiare con la gioia e l’entusiasmo del Vangelo chiunque li incontra:** gli altri confratelli, le persone assistite, le nostre comunità.



Competenza tecnica e passione civile devono essere affiancate da *competenza etica e passione spirituale*. Anche la dimensione non-tecnica ha bisogno di competenze, e queste vanno parimenti cercate, formate, curate.

La Confederazione deve alimentare costantemente questo impegno di identità e di crescita religiosa e spirituale delle proprie Associate: non possiamo semplicemente scaricarlo sui Correttori, **dobbiamo aiutare il Movimento a interpretare autenticamente la vocazione “missionaria” richiesta dalla nostra appartenenza ecclesiale**. Proporre percorsi, strumenti, occasioni per ridare forza e efficacia a questa nostra fondamentale dimensione.

Intendiamoci: proprio la nostra natura di “*associazioni del fare*”, il nostro essere “al confine” tra mondo ecclesiale e realtà secolarizzata, il nostro essere organizzazioni aperte all’impegno ed anche all’adesione di donne e uomini di buona volontà ma non necessariamente credenti, tutto ciò impone di misurare le modalità di proposta di questi percorsi, usando intelligenza e buon senso. Non si tratta di imporre niente, ma di non vergognarsi a proporre la Misericordia anche come scelta di coerenza evangelica. E, soprattutto, di stimolare stupore e domande: “veramente Dio è in mezzo a voi!”.

Se un percorso di consapevolezza di fede è probabilmente un passo di confratello “maturo”, **lavorare sugli aspetti motivazionali dell’impegno volontario** può essere un patrimonio condivisibile da e con tutti; e – nella chiarezza della nostra identità ecclesiale – la **riscoperta dei valori cristiani fondativi** può essere il preludio per una crescita ulteriore. E’ quindi sempre importante richiamare e rinvigorire la ricchezza della nostra storia e della nostra tradizione plurisecolare di carità, che rappresentano un “terreno fecondo” da mantenere e da coltivare.

ALCUNE PROPOSTE

A livello centrale

Convegno nazionale correttori. Dalla sera di lunedì 26 alla mattina di mercoledì 28 gennaio 2020 a Roma si terrà il convegno nazionale dei correttori di tutte le Misericordie, a cui saranno invitati anche i Governatori ed una rappresentanza di G.eMME. per favorire l’incontro/confronto con i quadri dirigenti del movimento. Le relazioni introduttive saranno tenute da mons. Giuseppe Marciante, vescovo di Cefalù, e don Michele Falabretti, direttore dell’ufficio pastorale giovanile della CEI.

Contatti con i Vescovi. Il Correttore Nazionale terrà i contatti e informerà sistematicamente tutti i Vescovi nelle cui diocesi sono presenti sedi di Misericordia.

Visite pastorali. Programma di incontri del Correttore nazionale in tutte le Regioni, secondo le disponibilità di S.E., per incontrare i Correttori, i Governatori/Magistrati, i fratelli e sorelle delle varie Misericordie. Partecipazione a momenti spirituali e di crescita religiosa previsti a livello zonale/regionale; incontri con i correttori del territorio; visite alle singole Misericordie. Possono essere programmati anche in occasione di specifici eventi/celebrazioni delle Misericordie (manifestazioni comunitarie, vestizioni, assemblee, etc).



A livello territoriale

Percorsi di preghiera ed approfondimento. Sulla stregua di quanto realizzato in occasione del Giubileo Straordinario, predisporre e diffondere periodicamente piccoli sussidi per la meditazione, l'approfondimento, la preghiera utilizzabili sia dai singoli confratelli sia dalle Misericordie.

Programmazione pastorale. Sollecitare a tutte le Misericordie un incontro di programmazione dell'impegno pastorale ad inizio anno, uno di rivalutazione a metà anno ed un incontro di verifica finale a conclusione dell'anno sociale. La programmazione pastorale della Misericordia dovrà essere sviluppata ovviamente insieme al Correttore, tenendo conto anche dei piani pastorali della chiesa locale.

Esercizi Spirituali da organizzare per aree geografiche (nord / centro / sud) e Giornate di Spiritualità in concomitanza con i tempi "forti" dell'anno, quali Avvento e Quaresima.

Vestizione. Rilanciamo e diffondiamo la proposta di vestizione, valorizzandola come percorso di maturazione "vocazionale" del confratello, anche attraverso strumenti di dialogo e momenti specificamente dedicati, anche a livello centrale. E' sbagliato pensare alla vestizione solo come cerimonia: il cammino verso la vestizione sia preparato nello spazio di un anno, attraverso incontri specifici di formazione, sia spirituale che culturale. Far precedere il giorno della consegna della veste da una Veglia di Preghiera cui partecipano i diretti interessati e tutti i fratelli e sorelle. Ad ogni fratello o sorella che riceve la veste venga consegnato, insieme al Vangelo ed al rosario, anche il "Piano Formativo Annuale" che ogni Misericordia è opportuno si dia ogni anno.

Partecipazione alla formazione "tecnica". Prevedere – non solo formalmente ma sostanzialmente – la partecipazione del correttore ai percorsi di formazione "tecnica" dei volontari soccorritori (base, avanzato, formatori): la parte motivazionale deve essere parte integrante di questi percorsi.

A livello trasversale

Giovani. Nelle nostre associazioni i giovani ci sono (tanti...) non solamente per stringere amicizie e sentirsi utili, ma anche per una ricerca di senso. Insieme a G.eMMe possiamo provare a sviluppare non solamente attività di animazione e di servizio ma anche percorsi di maturazione e di crescita valoriale e spirituale, sia a livello territoriale/regionale che nazionale.

Ad es.:

- cammini di pellegrinaggio,
- ritiri, giornate di preghiera
- esperienze di incontro comunitario
- campi di formazione
- scambi con altri giovani di Misericordie estere.

Missioni. Proponiamo ogni anno a un certo numero di giovani esperienze residenziali (tra 15 e 30 giorni) di missionarietà in PVS: un percorso strutturato che curi il prima, durante e dopo con l'obiettivo di seguire la crescita religiosa del giovane.



Betlemme. L'esperienza alla Misericordia di Betlemme non è solamente una occasione di servizio ma anche un momento di risveglio spirituale: prevedendo nel programma anche momenti di partecipazione liturgica (la S.Messa alla cappella della natività, la partecipazione a momenti di vita comunitaria della parrocchia di Beit-Sahour, la recita delle lodi/vespri con le suore dell'Hoggar...); predisponendo un apposito "pensiero" nel materiale per la formazione propedeutica; verificando a posteriori il "vissuto spirituale" dei partecipanti e proponendo loro percorsi per mantenere vivo quanto sperimentato...

"Testimoni di Misericordia". Recuperando l'esperienza sviluppata in occasione del Giubileo, proporre a tutto il Movimento la valorizzazione di figure capaci di vivere pienamente il servizio in Misericordia come espressione di fede e carità cristiana. Ci sono in tutte le Misericordie confratelli maturi, animati da una fede viva e vivace alimentata dalla preghiera e dalla pratica liturgica, che interpretano il proprio impegno di Misericordia come espressione dell'amore di Cristo. Si tratta di individuarli, formarli, curarli con particolare attenzione e con proposte specifiche che accompagnino il loro percorso. Possono rappresentare un valido aiuto al Correttore anche per la difficoltà dei sacerdoti di seguire con continuità e costanza, dall'interno, la vita della Misericordia. Con e per questi confratelli possiamo strutturare un cammino di ri-valorizzazione dell'identità, delle motivazioni etiche, della spiritualità, della missione delle singole Misericordie e del Movimento tutti insieme. A loro potremo affidare anche il compito di "responsabili della liturgia" (eventualmente previo apposito corso da organizzare), perché venga sempre curata, preparata, salvaguardandone la dignità e la congruità con le indicazioni del Magistero.

"... lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora per noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario, sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca - che è la perdita del senso dell'invisibile e del Trascendente, la crisi del senso di Dio - lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa."

C.M.Martini, ibidem